

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1875

apparisca solida e regolare la garanzia che il Governo dovrebbe prendere, pur non di meno io mi riservava, come mi riservo, di prendere ogni ulteriore conoscenza per bene assicurarmi di due cose: che questo aiuto che il Governo dà ad una società ardata, veramente utile, degna d'incoraggiamento, che questo aiuto possa essere sufficiente a metterla in condizioni di vita. La seconda cosa poi è che la garanzia che il Governo ne riceve sia tale da non correre pericolo alcuno.

Per questo, ripeto, domandai piuttosto l'autorizzazione a fare un contratto, anzichè presentare il contratto medesimo.

È evidente la giustezza delle raccomandazioni fatte dall'onorevole De Zerbi, è evidente che un'ipoteca data sopra delle navi, in tanto ha una certezza di efficacia in ogni evento, in quanto queste navi sono assicurate, ed il Governo ha presso di sè la polizza di assicurazione.

Quanto ai periti, non ho nessuna difficoltà di nominarne tre. È vero che qui abbiamo un plurale che in greco potrebbe rispondere ad un duale, ma scioglieremo la difficoltà nominandone tre. Finalmente, in quanto al valore di sette milioni, è evidente che questo valore non può essere quello di costo, ma deve essere il valore attuale.

Non credo poi necessario d'andare più oltre, in quanto che, siccome ogni anno vengono estinti questi Buoni per 850,000 lire, non si può supporre che il valore dei sette piroscafi in sette anni sia già completamente distrutto. E per questa parte, trattandosi di cinque milioni, trattandosi di estinzione mediante un'annualità, mi pare che, quando il valore sia effettivo, attuale e stimato convenientemente da periti governativi, possa essere bastevole.

Ad ogni modo io credo di dover assicurare una intrapresa già utile al nostro paese e che può avere risultamenti anche migliori nell'avvenire.

Dall'altra parte è mio debito dichiarare che farò tutto il possibile perchè le garanzie massime siano prese, e lo Stato non debba correre alcun pericolo, come non sopporta nessun onere.

NICOTERA. (*Presidente della Giunta*) Le risposte dell'onorevole presidente del Consiglio alle osservazioni dell'onorevole De Zerbi mi dispensano dall'aggiungere altre parole per dimostrare come tutte le raccomandazioni dell'onorevole De Zerbi siano state già prevedute dalla Commissione ed accettate dall'onorevole presidente del Consiglio. Ho presa la parola per supplire all'assenza dell'onorevole relatore, il quale si è dovuto allontanare per ragioni di salute, e ne sono orgoglioso, sebbene la mia autorità è minore della sua, per esprimere un desiderio che credo diviso da tutta la Commissione.

Guardando ai bilanci della Camera, vi è da temere che mancherà il numero per approvare questo progetto di legge. Ora, essendo urgente che si provveda presto, perchè il ritardo potrebbe produrre gravi danni alla compagnia ed al paese per i servizi che essa rende, mi pare giusto raccomandare all'onorevole presidente del Consiglio di non arrestarsi a questa difficoltà. Ascolti la Camera, per valutare l'importanza di questa compagnia di navigazione, il movimento tanto delle merci, quanto dei viaggiatori che si è avuto nel 1874.

Il movimento delle merci, importate ed esportate nel 1874 è stato per chilogrammi 98,765,719; il numero dei colli 1,158,096; il numerario (nolo) lire 5,934,192; ed il movimento dei viaggiatori è stato: di prima classe 3512, di seconda classe 4062, di terza classe 12,519; totale dei viaggiatori 20,093.

La Camera vede da queste cifre di quanta importanza pel nostro commercio è questa compagnia di vapori, e quale interesse deve avere lo Stato nel poterle facilitare quanto più è possibile la vita. La compagnia si trova in condizioni difficili, perchè non tutto il capitale è stato versato, e con un capitale di lire 4,600,000, ha già tredici vapori che rappresentano un capitale di 14 milioni, ed uno in costruzione, che sarebbe un altro milione e più. È evidente che, quando il capitale versato non è che di lire 4,600,000 la compagnia deve trovarsi in difficilissime condizioni, perchè il resto del capitale ha dovuto prenderlo a prestito; ed è questa la ragione per cui il Governo, con un intendimento lodevolissimo, anticipa alla società la sovvenzione per otto anni, onde soddisfare a quegli impegni che necessariamente deve avere per far fronte a tutti i suoi bisogni. Credo di rendermi interprete del voto unanime della Commissione, raccomandando al Governo che, qualora la Camera non potesse votare la legge per difetto di numero, provveda diversamente.

Se vi è caso in cui il Governo può essere giustificato a provvedere per decreto reale, è questo. La Camera ha innanzi a sè il progetto approvato dalla Commissione che lo ha studiato con concordia di voto, e non mancherebbe altro che la votazione seguita il decreto reale, con la riserva, s'intende, dell'approvazione del Parlamento, non mi pare meriterebbe biasimo di sorta alcuna.

DE ZERBI. (*Della Giunta*) Per conto mio non contesto punto la grande utilità che la società *La Trinacria* fa al commercio italiano, ed anzi mi associo interamente a quanto ha detto l'onorevole Nicotera su questo riguardo.

In quanto alla raccomandazione fatta al Governo di aiutare opportunamente ed utilmente questa compagnia, io mi vi associo anche, ma lasciando intera-